

Torino - Anno III - n° 3-
Nuova serie - Ottobre 1997
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, Comma 20 C, legge 662/1996
Filiale di Torino

onfini

TEMI E VOCI DAL MONDO
DELLA CREMAZIONE



**L'assemblea
della SOCREM**

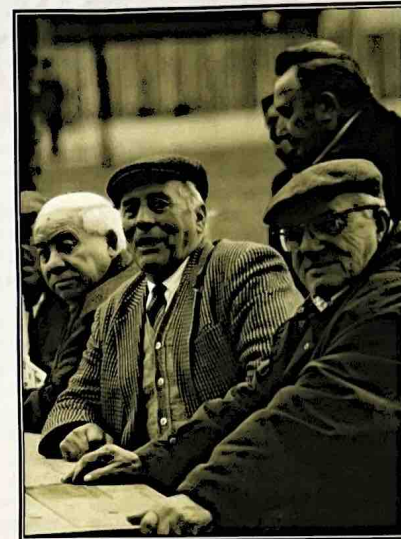
**Le radici recise
(ma non perdute)
dei nostri
immigrati**

**Un medico torinese
a Flossenbürg**

**Barbara Tutino:
immagini dalla
frontiera**

**Melodie oltre
il tempo e oltre
il dolore**

Editoriale



L SERVIZIO dedicato nello scorso numero ad alcune comunità di stranieri residenti a Torino e ad alcuni gruppi di cittadini italiani che costituiscono altrettante minoranze da un punto di vista culturale o religioso, ha suscitato un vivo interesse e molte incuriosite reazioni. È un peccato che la stampa nazionale e locale inseguia con tanta pervicacia la cronaca spicciola e non effettuasse quasi mai uno scavo appena più approfondito. Se lo facesse, guadagnerebbe forse qualche lettore, e comunque svolgerebbe, per i lettori che già ha, un apprezzato servizio.

In ogni caso, restando a noi, non abbiamo vinto la tentazione di proseguire nella ricerca, questa volta rivolgendoci all'attenzione a quegli immigrati italiani (istriani, veneti, delle regioni del Sud) che si integrarono non senza difficoltà, in anni ormai lontani, nel tessuto della nostra città.

La memoria rimodella spesso il passato sulla base delle urgenze e delle sensibilità del presente, e così forse c'è chi pensa che l'accoglienza a quanti arrivarono dal nostro Meridione sia stata caratterizzata da sentimenti di solidarietà che oggi non sono sempre replicati nei confronti delle nuove ondate migratorie. Non fu così, e tutti lo sappiamo bene.

Lo dimostra, fra gli altri, il fatto che questi italiani hanno strutturato forme di

associazionismo loro proprie, con la funzione di preservare un rapporto con la loro cultura di origine, ma sicuramente anche con quella di «difenderli» da una realtà che percepivano come ostile.

In questo numero, che è particolarmente ricco di notizie e servizi, ci permettiamo di segnalare anche il racconto di due vite straordinarie: è quello che ci fa un nostro socio, l'ingegner Giorgio Diena, ricordando il padre (come lui convinto cremazionista) e il fratello.

Richiamiamo infine l'attenzione dei lettori sul resoconto dell'assemblea generale della SOCREM: ne emerge il quadro di una struttura viva e impegnata come non mai, nonché la conferma del ruolo decisivo dell'associazionismo per la diffusione dell'idea cremazionista.

Confini

Summary

3	Editoriale
4	L'assemblea generale dei soci della SOCREM
6	Le radici recise (ma non perdute) di Andrea Giordano
10	Un medico torinese a Flossenbürg di Andrea Giordano
12	Immagini dalla frontiera intervista di Luisella D'Alessandro
14	Melodie oltre il tempo e oltre il dolore di Ariella Beddini
16	Notiziario Socrem
19	Notiziario del Centro studi "Ariodante Fabretti"
20	Notiziario dell'Associazione "Luigi Pagliani"
21	Libri
22	Lettere

Colophon

Periodico quadrimestrale a cura dell'Associazione "Luigi Pagliani" Settore culturale della Società per la Cremazione di Torino

Presidente:
Luciano Scogliarini
Direttore responsabile:
Edo Quarenelli

Hanno collaborato a questo numero:
A. Beddini, L. D'Alessandro, A. Giordano, M. Scazi

Progetto grafico:
Andrea Busto

Stampa:
Nuova Offito s.r.l., Mappano (Torino)

Direzione:
Il Quadrante s.r.l.,
Via B. Galliani 13 bis, 10125 Torino
tel. 011/669.39.10, fax 669.39.29

Redazione:
Associazione "Luigi Pagliani",
Corso Rio Umberto 79, 10128 Torino
tel. 011/568.27.67, fax 568.33.34

Editori:
Società per la Cremazione di Torino
Corso F.lli Ruffi 13 bis, 10128 Torino

Aut. Trib. To n° 4541 del 11/12/92
Nuova serie, a. II, n. 3, ottobre 1997

Sped. in abb. post., pubbl. int. al 40%
Corr. 27, art. 2, Legge 549/95

Corrispondenza, manoscritti e pubblicazioni devono essere indirizzati alla direzione. Gli articoli rispettano soltanto il pensiero dell'autore e non impegnano la direzione. È vietata la riproduzione anche parziale di articoli e immagini. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Pubblicazione non in vendita.

ASSOCIATO ALL'USP
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA



STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA
CONTRIBUENDO TUTTI
A SALVARE L'AMBIENTE

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DELLA SOCREM

Un'importante conferma del ruolo decisivo dell'associazionismo cremazionista

IL GIORNO 7 GIUGNO 1997
alle ore 15 si è svolta l'Assemblea annuale della Società per la Cremazione di Torino.

Vi hanno partecipato di persona o per delega ben 394 Soci.

Questa folta partecipazione ha dimostrato che molti sono i componenti della nostra Associazione che partecipano alla vita associativa, interessati a conoscere i risultati raggiunti, le prospettive e i programmi futuri del nostro storico sodalizio.

Il Presidente Luciano Scagliarini, nel dare inizio ai lavori, ha ringraziato i presenti della loro partecipazione, ha dato notizia delle lettere di adesione pervenute dalle autorità regionali, provinciali e cittadine e ha dato lettura del messaggio di saluto e di apprezzamento pervenuto dal Vice Sindaco di Torino, dottor Domenico Campanini. L'ingegner Eustachio Braia, Dirigente dei Servizi Cimiteriali della Città di Torino, che ha presenziato ai lavori, ha preso la parola per portare all'Assemblea il saluto suo e dell'Assessore dottor Bruno Torresin, che pone particolare attenzione alla funzionalità dei servizi cimiteriali.

Il Presidente ha ringraziato l'ingegner Braia della sensibilità sua e della Civica Amministrazione per la pratica della cremazione, sempre più richiesta dai cittadini torinesi. A Torino, infatti, il nostro rito non solo si sta affermando ma sta diventando un rilevante fenomeno sociale: nel 1996 il 21% dei torinesi deceduti in città sono stati cremati.

Scagliarini ha quindi ricordato i Soci defunti nell'ultimo anno e ha espresso ai congiunti i sentimenti di solidarietà della Assemblea, che si è associata con un minuto di silenzioso raccoglimento.

Nella sua relazione il Presidente ha sottolineato l'attività svolta dalla SOCREM nello scorso anno, frutto del volontariato dei Soci, svolto con diverse forme e modalità, nonché i confortanti risultati raggiunti e le buone prospettive future per una definitiva affermazione dell'idea cremazionista nei prossimi decenni. Al riguardo egli ha messo in rilievo, approfondendoli con maggiori dettagli, i dati già esposti in questo giornale prima dell'Assemblea e in particolare:

- l'incremento dei Soci e delle cremazioni nei nostri impianti, costantemente aggiornati secondo l'evolversi della tecnologia;
- le ceneri date in concessione per la conservazione delle ceneri dei Soci e dei loro parenti e il rilevante sforzo finanziario compiuto per la realizzazione di nuovi cellari;
- la promozione dell'idea cremazionista effettuata presso i Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta, attraverso una capillare ed estesa distribuzione di pieghevoli e opuscoli informativi e l'affissione di manifesti, la periodica visita di un nostro incaricato presso i Comuni per la raccolta delle iscrizioni, l'attivazione di «Punti di Informazione» a Torino, a Cuneo e ad Aosta;
- l'iniziativa attuata dalla SOCREM per i propri Soci rimasti soli, al fine di garantire, attraverso il fondo spese funerarie, la realizzazione di dignitose esequie, effettuate mediante operatori specializzati esterni;
- l'intensa attività culturale, preciso compito statutario, svolta attraverso il Centro Studi Ariodante Fabretti e l'Associazione Luigi Pagliani.

Egli ha quindi esposto, per i vari settori di attività, le linee operative future, per l'ulteriore affermazione e la sempre maggiore diffusione dell'idea



L'assemblea dedica un minuto di raccoglimento ai soci scomparsi.

cremazionista, con l'obiettivo di portare la percentuale delle cremazioni in Piemonte e nella Valle d'Aosta molto prossima ai livelli europei.

Scagliarini si è poi soffermato sulla nuova e articolata struttura interna che la SOCREM ha dovuto darsi per poter gestire lo sviluppo di attività e per affrontare gli impegnativi compiti che l'attendono, tra cui la realizzazione del nuovo complesso crematorio al Cimitero Parco. La precedente struttura centralizzata non era più adatta, poiché la molteplicità dei problemi operativi che investivano il nostro Ente Morale, non direttamente connessi ai compiti istituzionali (problemi tecnici, amministrativi, finanziari, fiscali ecc.) e per di più accentratrice nella sola persona del Presidente, diventava sempre più difficile da gestire e pregiudizievole al ricambio

generazionale. Il Presidente ha evidenziato che si sarebbero potute stralciare queste attività e affidarle a

sioni che la SOCREM di Torino ha acquisito in questi ultimi anni e che svilupperà in una prospettiva a medio termine (10-15 anni), la nostra associazione può prosegui-

re: Mi sento di affermare ciò, non senza commozione, quale attuale testimonianza della sua gloriosa storia. La SOCREM di Torino è viva e giovane più che mai: è una Società che ha saputo tenersi aggiornata con i tempi, assolvendo sempre più impegnativi ruoli, rimanendo nel contempo una società di volontariato, un Ente Morale senza fini di lucro, che ha scopi di natura ideale e che opera nella sfera morale e dei sentimenti più intimi dell'uomo».

Dopo la relazione del Presidente, il Tesoriere, ragioniere Piero Ruspini, ha illustrato la gestione operativa dell'esercizio 1996 e il conto economico di previsione per il 1997, che sono stati approvati.

In merito alla attività svolta dalla associazione «Luigi Pagliani», cui appartengono tutti i Soci, l'Assemblea ha deciso - con specifica deliberazione - che venga erogato un contributo annuale alla associazione stessa per l'esercizio di attività culturali, editoriali, sociali, ricreative ed ecologiche, con l'obiettivo di favorire l'aggregazione tra i Soci e di sostenere l'idea cremazionista e i valori che la sostengono.

Sono stati eletti Consiglieri i Soci: Gualtiero Bottinelli, Santo De Luca, Gian Secondo Merletti, Sergio Rosso e Rosalino Sacchi.

Sono stati riconfermati Sindaci i signori Paolo Bruno, Giancarlo Garau e Vladimiro Valas.

Come già gli scorsi anni, l'Assemblea è stata caratterizzata dagli interventi di numerosi Soci che hanno dato un costruttivo contributo di idee ed è stata l'occasione per vedere volti amici e per conoscerne di nuovi. ■

LE RADICI RECISE (MA NON PERDUTE)

In anni ormai lontani si riversarono a Torino, alla ricerca di casa e lavoro, decine di migliaia di italiani, provenienti per lo più dal Sud. E oggi dove sono, cosa fanno, come ricordano la terra d'origine?

di Andrea Giordano
fotografie di Michele D'Ottavio

In città sono attive
associazioni
di pugliesi, sardi,
calabresi, veneti
e istriani.

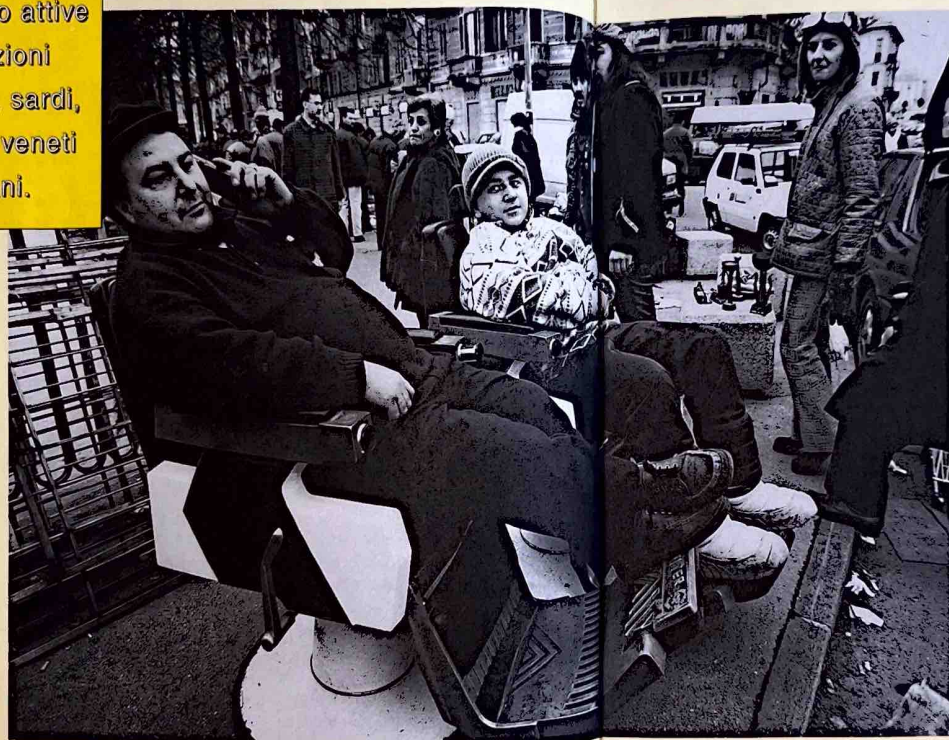
A UN OCCHIO ATTENTO e curioso non può sfuggire la presenza, a Torino, di numerose «asso-

ciazioni regionali». Feste patronali, spettacoli in dialetto e cene sociali sono solo alcune delle attività di questi circoli, nati nella maggior parte dei casi durante gli anni '60, a cavallo delle forti spinte migratorie che interessarono la città. Ci stiamo riferendo in particolare a quella proveniente dal Veneto, a iniziare dai primi anni '50, e a quella proveniente dall'Italia meridionale, con gli ultimi arrivi subito prima degli anni '70.

Questo tipo di associazionismo era motivato dalla necessità di «fare quadrato» nei confronti di una realtà vissuta spesso come ostile e radicalmente diversa da ritmi, vita e luoghi d'origine dei membri: riunirsi serviva a ritrovare compaesani e dialetto, a scambiarsi aiuto e notizie, e a conservare tradizioni e cultura locale.

A modificare questo processo molto poté il lavoro, che riunì sin da subito sotto le sue bandiere (soprattutto nel caso «principe», la Fiat) gente delle più svariate origini, spesso unite da necessità e rivendicazioni comuni. Il resto lo fece l'affacciarsi delle nuove generazioni (magari nate da immigrati di provenienza diversa o da immigrati congiunti a torinesi). Il tempo fece il resto.

Alcuni significativi dati aiutano a capire meglio la «composizione» delle presenze regionali in città. Nel 1983,



su una popolazione di 1.046.820 di persone, 97.392 risultavano di origine pugliese, 76.780 di origine siciliana, 47.368 di origine friulana, 46.544 di origine calabrese. I campani erano 37.124, i lucani 21.846, i lombardi 19.824, gli emiliano-romagnoli e i sardi quasi 18.000. A Torino, sono oggi soprattutto attive associazioni di pugliesi, sardi, calabresi, veneti e istriani. Ma qual è il significato attuale di questa presenza?

«La nostra associazione ha lo scopo principale di riunire persone legate da una certa cultura d'origine» spiega Vincenzo Carella, presidente de «La Cicogna», circolo di pugliesi di Cerignola con alcune centinaia di iscritti.

Ogni anno «La Cicogna» consegna un premio a un cerignolano illustre, organizza una festa di carnevale in costume e il cosiddetto Falò dell'Immacolata (con una pira di legna di ol-

tre 5 metri d'altezza) e propone cene, mostre d'arte regionale e spettacoli di teatro in dialetto. «Allo stesso tempo, non crediamo che sia il caso di «ghettizzarsi» - continua il presidente -. Abbiamo così varato attività comuni con associazioni piemontesi, raccolto fondi da devolvere ai terremotati dell'Iran, e organizzato convegni sull'associazionismo».

stata rinvenuta da alcuni briganti sulle rive dell'Ofanto (o meglio, sulla riva «alta») nel XIII secolo.

Anche il gonfalone di Cerignola è originale, e riproduce una cicogna che stringe nel becco una serpe. Ancora la leggenda vuole che una cicogna abbia salvato Cerignola da un'invasione di rettili. Da qui il nome dell'associazione, sorta in Barriera di Milano, dove la concentrazione dei nativi di Cerignola è tanto alta da aver dato il nome a una piazza.

«Sono venuto a Torino nel 1963 dopo aver vinto un concorso alle Poste - spiega il cerignolano Pietro Feni - ma mi mancava la casa. Facevo telefonare da una collega. Il mio accento mi avrebbe fatto ricevere molti rifiuti. Alla fine trovammo un appartamento. Per ironia della sorte, l'amministratore era di Taranto, e sarebbe stato ben felice di ricevere la mia candidatura a inquilino». Oggi i tempi sono cambiati. Ogni tanto arriva ancora qualche cerignolano in cerca di lavoro, ma soprattutto con un diploma alle spalle che dovrebbe consentirgli di trovare a Torino occasioni migliori che al Sud. Tutti i membri dell'associazione, in ogni caso, tornano al paese appena possono. Un socio «anziano» commenta addirittura: «A Cerignola io esisto. Fuori non sono

«Quando mi trovo nei locali dell'associazione, mi sento come al mio paese.»

niente. E quando mi trovo qui, nei locali dell'associazione, dove tutti mi conoscono e mi riconoscono, mi sento come al mio paese».

Per i giovani nati qui dai primi immigrati, però, il caso è diverso. Il presidente sottolinea comunque che «occorrono spazi per proporre loro programmi validi». E spiega che molti giovani di discendenza cerignolana, di ritorno dalle vacanze passate al paese, si esprimono nel linguaggio locale.

«I ragazzi capiscono il dialetto usato in casa dagli adulti, anche se non lo parlano - confermano Mario Manca e Ignazio Serra, membri del direttivo del circolo «I quattro mori» di Rivoli, attorno al quale ruotano circa 800 soci, per la maggior parte sardi -. Certo per noi le cose sono diverse. Quando ad esempio si incontra un'autista con la targa di un capoluogo sardo, si suona il clacson e ci si saluta, così come, entrando in un bar e udeno qualcuno parlare con l'accento del paese, ci viene spontaneo presentarci e scambiare due parole».

In Torino e cintura, si contano oggi circa 400 capifamiglia nati in Sardegna. Sono vari i circoli che li riuniscono, ma quello di Rivoli è davvero organizzatissimo. Spiccano all'interno del locale locandine che pubblicizzano la panetteria che prepara ogni

Fiore all'occhiello dei cerignolani (si dice siano oggi più di 35.000 in Torino e Piemonte) è però la processione della Madonna di Ripalta. L'evento riunisce ogni anno più di 10.000 persone, e rispecchia le cerimonie tradizionali che si svolgono a Cerignola. L'icona della Madonna di Ripalta portata in trionfo è una copia perfetta di quella conservata in Puglia. La leggenda vuole che sia



giorno il pane sardo, l'impresa di traslochi che fa la spola tra Torino e la Sardegna, e i programmi-vacanze per recarsi nell'isola. «Ci andiamo appena possibile, e almeno una volta

to, poi, troneggia la «Festa dell'immigrato sardo»: dura tre giorni, tra mangiate sopraffine, accompagnate da spettacoli di gruppi folkloristici come quello di Osilo.

è quello dei veneti. Amano soprattutto la dimensione familiare, ma ne troverete un consistente numero — circa 200 soci — presso l'associazione «Polesani nel mondo» (con altre sedi spar-



all'anno» dichiara un altro socio. Una coda alla segreteria del circolo lo conferma: si stanno assegnando i biglietti del traghetto per la Sardegna (quelli, cioè, che in tutte le agenzie di viaggio sono ormai esauriti da mesi). Non manca l'organizzazione di trasferte di tifoseria per seguire le partite del Cagliari, e abbondano i giornali sardi. Al sabato, invece, è la volta di serate con orchestra dal vivo. Su tut-

Anche a «I quattro mori», però, nessuno si vuole rinchiusere nel guscio: fra le tante attività del circolo, presieduto dall'instancabile Mario Tola, spiccano così le raccolte di fondi per i talassemici, l'organizzazione della corsa podistica Strarivoli e la raccolta di sovvenzioni indetta qualche tempo fa per l'acquisto di alcuni cani per ciechi.

Un altro gruppo consistente in città

se per l'appunto non solo in Italia, ma nel resto del globo. Gran parte dei polesani che oggi vivono a Torino arrivarono nel 1951, dopo l'alluvione del Polesine. Altri arrivarono negli anni successivi, in cerca di lavoro. L'associazione cura mostre fotografiche e di pittura, e organizza cene, feste e incontri di poesia dialettale.

Vi è poi a Torino un altro gruppo di rilievo, composto da «quantum non

sono immigrati, ma esuli» come spiega Antonio Vatta, presidente del circolo «Venezia Giulia-Dalmazia» che riunisce istriani, fiumani e dalmati. In Torino e dintorni sono oggi circa 380 le famiglie di origini istriane e dalmate. Molte risiedono nel complesso residenziale di via Parenzo, costruito alla fine degli anni '50 al posto del campo profughi che ospitava gli esuli. «Eravamo sparsi in 109 campi profughi in tutta Italia, dove ci sentivamo stranieri tanto quanto in patria. Scegliemmo infatti di andarcene dopo il trattato di pace del '47, con cui l'Italia rinunciava alla propria sovranità su gran parte dell'Istria, su Fiume e sulla Dalmazia. Quando giungemmo in Italia, ci sentivamo lacciare spesso di «fascisti» e venivamo accusati di voler rubare il lavoro agli altri». Lo shock e le sofferenze di queste famiglie furono quindi ancor più grandi. Non erano venuti qua per cercare lavoro. Abbandonavano anzi quasi sempre un'attività, una casa, un campo, delle bestie. E anche oggi la nostalgia della terra natia è forte, come testimoniano le parole accorate dei soci, e la presenza nel circolo di fasci di giornali e periodici destinati agli esuli delle singole località. Il condominio di via Parenzo è feudo istriano, ed è detto «il villaggio»: aggirandosi

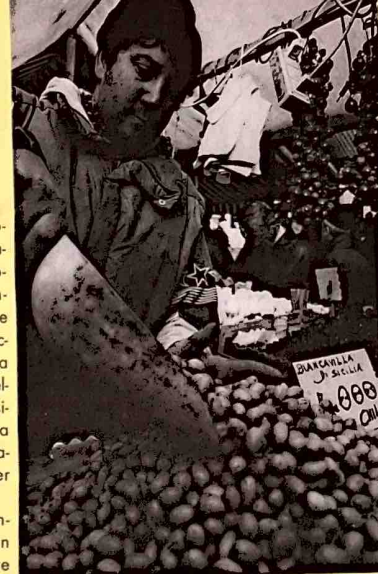
nei viali curati dalla gente, si sente parlare un veneto arcano e spumeggiante. Dal nulla si materializzano frittelle (fritelle) e grappa istriana. E appare anche una giovanile nonna di 95 anni, che racconta il suo passato di «tabacchina» (ossia confezionatrice di sigari) e di maestra. «I

giovani sono importanti, ma dobbiamo anche badare ai nostri vecchi» spiega la figlia dell'anziana signora. Ora molti sperano di poter acquistare una seconda casa in Istria, dove si recano pressoché ogni anno in vacanza: «C'era un periodo — racconta un altro socio — in cui a Fasana, di fronte all'isola Brioni, si venivano a creare d'estate, in una zona di campeggio libero, due gruppi ben distinti di torinesi-istriani in vacanza: li avevamo chiamati Lingotto e Mirafiori». Oggi, comunque, anche il salumiere piemontese che ha bottega dietro via Pollenzo parla in veneto: un fenomeno singolare quanto singolare di integrazione rovesciata.

A Torino vi è poi un personaggio davvero unico: è il professor Onorato Passarelli, giunto in città dalla lontana Calabria nel 1962 per far curare la moglie. Appena arrivato, Passarelli iniziò subito a riunire immigrati di varie origini: cerca i giovani disadattati e infelici nei bar, trova loro un lavoro, li fa divertire con lo sport e ritrovare con feste e cene. Anche oggi, le iniziative studiate dal professore per il

suo «Centro Immigrati» — che riunisce calabresi, abruzzesi, siciliani, veneti e tutte le persone di buona volontà —, sono tante e valide: oltre alle attività ludiche (tra cui l'elezione di una «Reginetta degli Immi-

grati»), Passarelli ha organizzato gruppi di formazione professionale e di sostegno ad aspiranti patentati,



corsi di lingua per analfabeti e stranieri e consulenze per la partecipazione a concorsi per assunzioni pubbliche. Il professore di Palmi ha infatti un punto di riferimento chiaro: «Chi ha lavoro, si

ambienta sempre. E chi è onesto e ha voglia di fare, trova sempre un lavoro». Nell'ufficio di Passarelli squilla il telefono. C'è chi gli chiede un cameriere scrupoloso, chi una donna delle pulizie referenziata. Lui sa, conosce e provvede. Persino due giovani marocchini si presentano da lui per chiedere una vita, il presidente calabrese ne ricorda uno, spontaneo, genuino, fattogli da alcuni tra i tanti che hanno ricevuto il suo aiuto, e che hanno voluto dare il suo nome a una pizza venduta nel loro locale.

Superata la grande crisi dell'integrazione, le associazioni regionali non sembrano proprio aver perso smalto, e continuano a essere depositarie di cultura e vettori di numerose iniziative. Certo il più delle volte sono animate da membri «anziani» delle rispettive comunità. In diversi di questi circoli, però, abbiamo visto giovani sorridenti, assai soddisfatti di potersi muovere all'interno di questi spazi. Che per loro questo significhi possibilità di ritrovarsi coi familiari, di inseguire tracce vitali delle loro origini, di stabilire contatti, o anche solo di far festa e divertirsi, poco importa. Siamo convinti che continueremo a trovarli là quando saranno diventati «grandi».

**A Torino sono
circa 380
le famiglie
istriane
e dalmate.**

UN MEDICO TORINESE A FLOSSENBÜRG

È GIUSEPPE DIENA, LIMPIDA FIGURA DI ANTIFASCISTA, MORTO IN CAMPO DI CONCENTRAMENTO. CE NE PARLA SUO FIGLIO, CHE RICORDA ANCHE IL FRATELLO PAOLO, CADUTO DA PARTIGIANO NEL '44

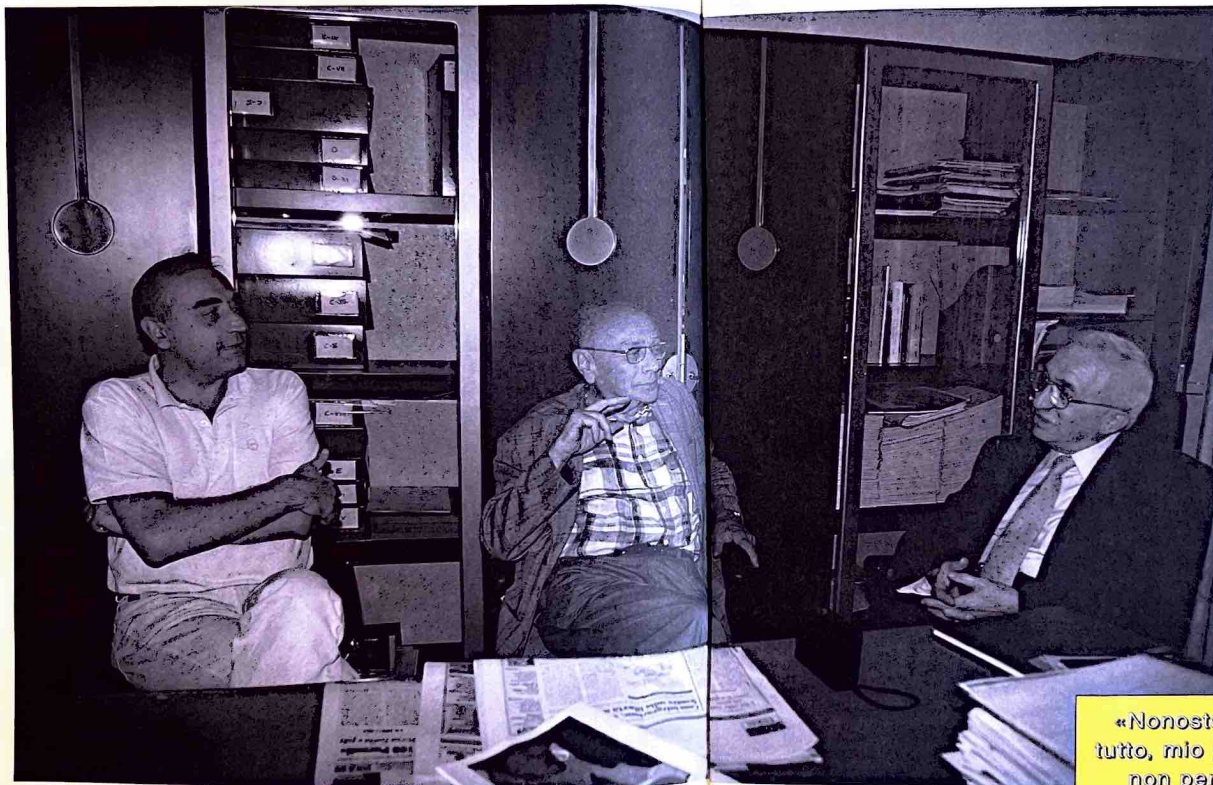
di Andrea Giordano

fotografia di Edoardo Gianotti

«C'ERA NEL CAMPO UN PROFESSORE, un medico di Torino - Diena si chiamava - che, dove oramai la legge era quella del "si salvi chi può", ancora andava a imboccare quelli che essendo troppo deperiti non avevano più la forza di mangiare. È stata una delle figure più belle che si possano immaginare. E quello è morto di bastonate, lì a Flossenbürg». Un testimone ricorda così nel libro *La vita offesa* (di Anna Bravo e Daniele Jalla, con prefazione di Primo Levi) la luminosa figura del professor Giuseppe Diena, un noto medico torinese, ebreo, antifascista, arrestato nel 1941 e condannato dal Tribunale Speciale a sei mesi di carcere per diffusione di materiale clandestino. Nuovamente arrestato nel 1944 in seguito a una delazione, Diena fu deportato a Flossenbürg, dove venne ucciso nel marzo del 1945.

Il medico torinese aveva scritto in una lettera dell'anno precedente: «È mio desiderio che i miei funerali siano eseguiti nella massima semplicità e che non vi siano fiori. Vorrei essere cremato. Però se mia moglie esprime desiderio contrario voglio che sia ubbidito il suo desiderio: desidero, in quel caso, che il mio feretro sia trasportato a Carmagnola, nella tomba di famiglia. Non esprimo nessuna volontà sulle funzioni religiose: che esse siano scrupolosamente eseguite nel caso che dessero un senso di pace ai miei più cari, e da essi fossero desiderate». In effetti, il cadavere del medico venne poi cremato, proprio come Diena desiderava. Ma questo avvenne, tragicamente, in un forno crematorio nazista.

«Mio padre, ebreo laico e masso-



Da sinistra: Giovanni De Luna, Giorgio Diena, Luciano Scagliarini

ne, aveva frequentato con amichevole assiduità padre Girotti, un domenicano poi morto a Dachau - racconta oggi il figlio del medico scomparso, l'ingegner Giorgio Diena -. Forse fu proprio il religioso a rivelare con ingenuità alla persona sbagliata il suo segreto, ossia che frequentava un ebreo. Probabilmente accortosi di quanto era accaduto, il domenicano

invitò mio padre a fuggire e a nascondersi a Cavoretto». Il dado, però, era ormai tratto: una squadra di repubblicani comandati dal questore di Brescia ma in abiti civili si recò al convento di Girotti. Al religioso viene detto che «un figlio del professor Diena è grave» (in un'auto parcheggiata di fronte al convento un giovane recita la parte del finto ferito

con un braccio bendato). Girotti abbocca alla trappola e conduce gli uomini a villa Bona, dove Diena si era rifugiato da amici. Scatta l'arresto che lo porterà alla morte nel campo di deportazione.

«Nonostante tutto, mio padre non perse mai la fiducia nell'essere umano, e si rifiutò di vederlo come cattivo

più: prima di morire, nel 1985, a novantasette anni, in segno di amore e di rispettosa memoria per il marito dispose - lei, cattolica credente e praticante - che anche il suo corpo, proprio come quello di mio padre, fosse cremato. Il suo fu un funerale religioso... anzi, si potrebbe quasi dire ecumenico. Dietro il sacerdote cattolico, infatti, c'era Isacco Levi, ebreo praticante e nota figura della comunità ebraica torinese, che recitò per lei il *Kaddesh*».

Giorgio Diena, ex partigiano, racconta con emozione una stagione di ricordi fatta di fughe, scontri a fuoco, incursioni, carestie in clandestinità, e vissuta nell'amarrezza di veder cadere, senza potervi far nulla, gli amici e le persone più care: «Io che oggi racconto sono uno dei sopravvissuti. Ma non è stato così per tanti, e in particolare per mio padre e per mio fratello». Compagno di numerose, rischiose avventure (le protagoniste insieme a Giorgio di un carteggio epistolare col padre, dove i due fratelli si firmavano Lina e Gina, fingendosi due maestre di paese e raccontando tutto in codice), Paolo Diena sarebbe infatti morto da partigiano ed eroe nello

«Nonostante tutto, mio padre non perse mai la fiducia nell'essere umano.»

o malvagio anche quando si incarnava nelle figure dei suoi aguzzini» spiega Giorgio Diena. «Quanto alla sua scelta che il suo cadavere finisse in cenere, esso non poté certo essere messa in discussione da mia madre. Ma lei fece ben di

stesso, maledetto '44. Giorgio Diena mostra un libretto di *Giustizia e Libertà* che celebra la scomparsa del fratello. Lì si ricorda come Paolo, egli pure con preparazione medica, si

«Capitava di camminare sulla neve con le scarpe al contrario, per far perdere al nemico le tracce.»

prodigava instancabilmente per lenire le sofferenze dei suoi compagni partigiani: magari «raccolgendo dagli alberi, ad una ad una, le gocce di rugiada sulle foglie degli ontani per

lavare la siringa delle iniezioni», o ancora lanciandosi in spericolate missioni solitarie per «riportare trionfante un sacco di pane secco al luogo dove, trepidanti, lo aspettavano come un salvatore i suoi protetti».

Aggiunge Giorgio Diena: «Poco prima di essere catturato in un'imboscata, condusse, sostenendolo, per tre giorni di cammino tra le montagne, un compagno ferito, sino a Torre Pellice». Anche l'ex partigiano sopravvissuto sa per esperienza cosa voglia dire sentirsi braccati come animali: «Capitava di camminare sulla neve con le scarpe al contrario, per far perdere al nemico le tracce. Una volta fui avvertito di un imminente rastrellamento dei tedeschi, che si diceva venisse effettuato coi cani. Corsio procurarmi dell'ammoniaca per confondere il loro fiuto e la sparsi a gocce in terra. Non so se poi i cani siano mai arrivati». Diena ricorda i tempi in cui sentiva «fischiare le pallottole attorno a lui». Tempi di coraggio e di gloria, ma anche di lutti e di morte: «Ora capisco ancor meglio la scelta di mio padre di non voler riposare nella tomba di famiglia. Quanta vanità nell'ambizione di conservare un corpo, magari nell'ostentazione di un mausoleo, per distinguersi dagli altri! Tutto spazio sprecato. Ho disposto anch'io di farmi cremare, e del resto sono un laico. Ma penso comune che, nell'esperienza della vita, nulla ci dice che - ammesso che vi sia un'anima che sopravvive parzialmente o totalmente dopo il morire - cambi qualcosa se il cadavere è stato cremato o no. Altrimenti, in qualche modo, lo sapremmo. Chi avversa oggi la cremazione lo fa invece in nome di preconcetti, di interpretazioni a senso unico delle scritture religiose. No. Oggi so che mio padre aveva ragione».

IMMAGINI DALLA FRONTIERA

Sono quelle di **BARBARA TUTINO**, ispirate dalle fotografie che accompagnano i necrologi nei giornali di provincia

Intervista di Luisella D'Alessandro

LA FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA

— UN'IMPORTANTE E ORMAI ASSAI NOTA ISTITUZIONE CREATA E DIRETTA A TORINO DA LUISELLA D'ALESSANDRO, ESCLUSIVAMENTE DEDICATA ALLA VALORIZZAZIONE DI QUESTA SPECIFICA FORMA DI COMUNICAZIONE E DI ARTE — OSPITERÀ PROSSIMAMENTE UNA MOSTRA DI BARBARA TUTINO, PROMOSSA IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE LUIGI PAGLIANI, CHE RUOTERÀ INTORNO AL TEMA DELLA MORTE.

DI QUESTO LAVORO, CHE HA UN'ORIGINE FOTOGRAFICA E CHE SARÀ ESPOSTO INSIEME A UNA PARTICOLARE SERIE DI DAGHERROTIPI, CI PARLA IN QUESTE PAGINE LA STESSA AUTRICE, INTERVISTATA DA LUISELLA D'ALESSANDRO.

Il tema della morte viene affrontato dagli autori nelle più diverse forme espressive in modo sempre più diffuso. Perché tu ti sei interessata di un argomento così particolare?

In realtà per me si tratta di una lunga esplorazione fatta di successioni logiche, di tappe di un percorso creato attraverso associazioni mentali. Non si tratta per me di una ricerca condotta espressamente. Al tema della morte faccio riferimento anche a livello personale fin dalla più giovane età, creando con questa essenza, con questo «stato» quella che definirei una vera familiarità.

Nei tuoi lavori passati mi pare si possa individuare una forte correlazione con la letteratura, è così anche per questo lavoro?



Direi di no, anzi, con questo lavoro si è determinato per me un vero e proprio abbandono della letteratura; i miei ritratti di morti da vivi non hanno nulla di letterario così come non hanno nulla della finzione spettacolare. Il riferimento è la quotidianità, la fonte sono i giornali di provincia che pubblicano le fotografie dei defunti a fianco dell'epitaffio.



Volendo fare un paragone con il lavoro di artisti come Boltansky o come Serrano (faccio esplicito riferimento ad autori che usano il mezzo fotografico) qual è la maggiore differenza che ti preme sottolineare, rispetto ai tuoi ritratti?

Confesso che non mi interessa particolarmente individuare paralleli

con questi artisti, quello che in generale posso dire è che molti autori oggi fraintendono l'abbattimento del tabù della morte riducendolo a una sorta di necrofilia, così come nella pornografia si è spesso risolto il presunto abbattimento del tabù del ses-



pensato ad un accostamento con dagherrotypi originali cosiddetti «post mortem»: caratteristica infatti di queste immagini storiche era l'ambiguità, la difficoltà di cogliere la morte attraverso i tratti del soggetto fotografato che appariva piuttosto un vivente addormentato. Un approccio diverso, ma altrettanto significativo di una frontiera valicabile.

MOSTRA DI OPERE DI BARBARA TUTINO E DAGHERROTIPI DELLA FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA, SUL TEMA DELLA MORTE.

INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 30 OTTOBRE ALLA FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA, VIA AVOGADRO 4, ALLE ORE 12. PROSEGUE FINO AL 9 NOVEMBRE CON IL SEGUENTE ORARIO: DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 15 ALLE 19, SABATO E DOMENICA DALLE 10 ALLE 19. IL LUNEDÌ LA MOSTRA È CHIUSA. L'INGRESSO È LIBERO. TEL. 011/546594, 544132

so. Intendo dire che si è persa, almeno per ora, una grande opportunità di cambiamento ideologico.

Che cosa intendi precisamente?

Credo che l'espressione artistica potrebbe essere il vettore per l'acquisizione del concetto della morte come superamento del tempo, come condi-

zione parallela e non come estraneità.

Per questo dunque il tuo lavoro sottolinea una sorta di osmosi concettuale tra morte e vita?

Sì, e in questo senso è interessante che per la mostra presso la Fondazione Italiana per la Fotografia si sia

MELODIE OLTRE IL TEMPO E OLTRE IL DOLORE

Anche quest'anno la ricorrenza dei Defunti
sarà solennizzata da un concerto al Conservatorio

di Ariella Beddini

PUÒ LA MUSICA LENIRE IL DOLORE DELLA MORTE? La testimonianza di molte culture pare dire di sì, visto che musica e canto accompagnano, nel rito funebre, il distacco di amici e parenti dalla persona morta. E questo accade in forme differen-

per farlo uscire fuori da se stessi, per poterlo dire a sé e agli altri, per farlo sentire. Non è un caso che la parola «sentire» voglia dire nello stesso tempo avere una percezione acustica esterna e una percezione emotiva interna. Si sente il proprio dolore e si sente la musica.

La seconda funzione è quella di mitigare il dolore, di inserirlo in un orizzonte di senso dell'esistenza, di farne il filo di una trama continua in cui vita e morte si annodano, in cui la morte viene accettata psicologicamente, come una necessità naturale o come un passaggio, altrettanto necessario, verso altro. E la musica intesse questa trama, la musica,

situazioni, di creare dentro di noi collegamenti e corrispondenze che non appartengono alla nostra esperienza quotidiana, o che forse vi appartengono, ma in forma molto attenuata. La musica è in grado invece di amplificare, di sottolineare, di stringere i legami tra ciò che c'è e ciò che non c'è più: di vivificare il ricordo, appunto.

PAROLE OLTRE IL TEMPO I VERSI DELLA MEMORIA

Oltre il concerto, l'Associazione Luigi Pagliani ripropone, sempre durante i giorni dedicati alla memoria dei Defunti, un'iniziativa che l'anno passato ha riscosso un notevolissimo apprezzamento non solo da parte dei Soci, ma anche delle molte persone che transitando per il Cimitero Monumentale di Torino hanno sentito venire dal Tempio Crematorio l'aura di parole e musica dedicate alla memoria di coloro che non sono più con noi.

Tre attori dell'Officina Artistica Savinio, accompagnati da un violoncellista, sabato 1 e domenica 2 novembre, dalle 14,30 alle 17,00 nel grembo del Tempio Crematorio al Cimitero Monumentale di Torino interpreteranno versi «immortali», poesie che appartengono alla memoria di tutti e poesie meno note: parole che esprimono la riflessione e i sentimenti suscitati nei poeti nell'avvicinarsi, o nell'incontrare per caso, l'ultimo distacco.

Parole oltre il tempo: ambizione, realizzata, della poesia, di oltrepassare la fine, di durare oltre la morte. La parola poetica si dilata nel tempo, sopravvive ai poeti e rivive in chi ascolta, supera la barriera vita-morte creando una «corrispondenza d'amorosi sensi».

Gli attori leggeranno i versi dei nostri classici e dei poeti contemporanei, da Ugo Foscolo a Marguerite Yourcenar: parole che dicono l'impressione di insensatezza, il dolore e lo strazio che dà la morte ma anche parole di speranza, di consolazione, di accettazione, i versi universali che possono essere letti nel rito della cremazione.

Ariella Beddini

che sottolinea molti dei momenti cruciali dell'esistenza, porta il dolore di nuovo in una dimensione umana, tollerabile, esperibile, in ultimo accettabile.

La terza funzione è quella del ricordo, forse la più appropriata alla musica, data la sua capacità di suscitare e risuscitare

emozioni e sentimenti, di evocare immagini improvvise, apparentemente sepolte nella nostra memoria, di animare

Nell'occasione della celebrazione delle festività dei Defunti, abbiamo scelto di privilegiare quest'ultima funzione. Il concerto non è sul tema spe-

cifico della morte, piuttosto insiste sul legame indissolubile tra vita e morte, e narra col canto i momenti in cui in vita assaporiamo la morte come tristezza, dolore, abbandono, lontananza, malinconia, ma anche momenti sereni come quelli della ninna nanna, dello specchiarsi nella natura e addirittura momenti fiabeschi.

Alla voce del baritono Alberto Jona e al pianoforte suonato da Irma Orteaga è affidato un concerto pensato come un viaggio attraverso quella musica che affonda le proprie radici nel mondo popolare. Dalla seconda metà dell'Ottocento in poi molti compositori si sono accostati, ciascuno in modo differente, al patrimonio musicale delle culture che sentivano più vicine per affinità o interesse.

Sia la radice popolare di queste canzoni colte, sia la loro molteplicità culturale ci interessano molto, perché rispondono all'idea cremazionista che l'universale comunicabilità di alcuni sentimenti passi attraverso la semplicità e la conoscenza e l'accettazione della diversità di individui e di popoli.

L'atmosfera che domina il concerto è il raccoglimento intimistico: sia che si tratti dei Lieder suscitati dal legame con la natura di Grieg, dei malinconici Volkslieder di Brahms dedicati allo scorrere del tempo, dei sepolcrali canti di Britten, delle canzoni ispirate all'amore, alla guerra e alla morte di Ravel, o infine delle ballate epiche e dei canti d'amore e morte dal sapore fiabesco di Lorca, musica e voce invitano al ricordo della vita vissuta e della strada percorsa con quelli che ci sono stati (e ancora sono) cari.

Al Concerto per un ricordo sono invitati tutti i soci della SOCREM e tutti i cittadini che vogliono partecipare con noi. Il concerto avrà luogo **venedì 31 ottobre, alle ore 21, al Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni a Torino.**

Le prenotazioni devono essere fatte telefonicamente alla sede dell'Associazione Luigi Pagliani, dal 14 al 28 ottobre (esclusi sabato, domenica e lunedì), dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 al numero 011/568.27.87.

SI È INAUGURATO IL «PARCO DELLA SERENITÀ», DONATO DALLA SOCREM ALLA CITTÀ

Alla presenza di Gianni Vernetti, Assessore all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile del Comune di Torino, e dei funzionari comunali Eustachio Braia, Direttore della Divisione Cimiteriale (XI Settore), e Roberto Consalvo, della Divisione Ambiente e responsabile del Progetto ResTaura, e ancora di Luciano Scagliarini, Presidente della SOCREM, di Gualtiero Bottinelli, Vice Presidente dell'Associazione Luigi Pagliani, sabato 7 giugno, al Parco della Serenità, presso il Parco Colletta, sono state scoperte due targhe, fissate a due massi provenienti dal greto della Dora e recanti la dicitura: «L'impianto delle essenze del Parco della Serenità è stato reso possibile grazie al contributo dei Soci della SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE di Torino, cui è stata concessa la sponsorizzazione».

Ringraziando a nome della Città e della Giunta, l'Assessore Vernetti ha osservato «l'utilità sociale di un dono in alberi», e ha sottolineato l'importanza di una «collaborazione tra l'amministrazione pubblica e le libere associazioni di cittadini al fine di migliorare la città e la qualità della sua vita». Secondo l'Assessore all'Ambiente «il rispetto delle aree verdi risulta più facile se uno le sente un po' sue. E ciò diventa possibile con l'impegno di gruppi di cittadini a realizzare iniziative come il Parco della Serenità».

Ricordando il profondo significato dell'albero, simbolo di vita e di crescita, Luciano Scagliarini, Presidente della SOCREM, ha ricordato come «grazie al comune di Torino, che ha dato la possibilità ai Soci di creare un'area dove poter passeggiare in serenità, ricordando i cari scomparsi, il Parco della Serenità è diventato una realtà». Il Presidente Scagliarini ha pure osservato che «in città mancava un giardino della rimembranza. O meglio, quello che c'è ricorda i caduti, e questa è un'altra cosa».

Il Parco della Serenità ha quindi ufficialmente iniziato a offrire la sua pace e il suo verde, grazie alle sue prime cinquanta piante (messe a dimora lo scorso inverno), che presto raddoppiaranno. Il Parco è poco distante da un'antica cascina, che sarà restaurata nel '99 per accogliere un padiglione dell'«Esposizione internazionale del giardino - Un Po' fiorito», nonché una serie di rivendite di fiori, attualmente ubicate nei chioschi attorno al Cimitero Generale. Ma vi è anche l'idea - come ha spiegato Eustachio Braia, Direttore della Divisione Cimiteriale del Comune di Torino - di «adibire, sull'esempio di Francia e Spagna, un'ala della cascina a "Funeral House", dove i cittadini che hanno subito un lutto potranno ricevere comodamente amici e parenti».

Per saperne di più

La SOCREM di Torino, fondata nel 1883 ed eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 25 Febbraio 1892, è giuridicamente riconosciuta nell'ambito nazionale. Essa esercita legittimamente la sua funzione associativa nei confronti dei cittadini residenti nell'intero territorio nazionale, dei quali convalida la volontà (come previsto dalla legge) presso i rispettivi Comuni di decesso. Pertanto anche i non residenti in Piemonte e Valle d'Aosta possono iscriversi alla Società per la Cremazione di Torino.

In Italia, con la legge n° 440/1987 art. 12, la cremazione è stata riconosciuta servizio pubblico gratuito e le spese relative sono a carico del Comune di residenza del defunto. Tuttavia, ciò non significa che qualsiasi salma, senza il rispetto di alcuna condizione, possa essere sottoposta al rito crematorio. Infatti, secondo l'art. 79 D.P.R. n° 285/1990, il Sindaco del Comune ove è avvenuto il decesso può autorizzare la cremazione di una salma soltanto se:

- il defunto ha lasciato disposizione testamentaria (dichiarazione scritta, datata e firmata in vita dall'interessato);
- il coniuge (se esiste) o altrimenti tutti i parenti più prossimi di pari grado, congiuntamente, presentano istanza di cremazione presso il Comune ove è avvenuto il decesso;
- il defunto era iscritto ad una associazione per la cremazione, legalmente riconosciuta, con personalità giuridica e senza scopo di lucro, come la Società per la Cremazione di Torino. Di conseguenza, chi intende far cremare il proprio corpo deve di fatto

rientrare in una di queste tre condizioni indispensabili, le sole previste dalla legge che regola la materia.

Circa la prima condizione, però, i parenti avranno l'obbligo di recarsi presso lo Studio di un Notaio al fine di ottenere, a loro cura e spese, la pubblicazione a norma di legge della disposizione testamentaria del defunto. Anche la seconda condizione impone dei limiti: lasciare ai parenti il compito di chiedere la cremazione offre minori garanzie.

Molto più semplice e sicura è la procedura per la cremazione di un defunto iscritto alla SOCREM. In tal caso, infatti, sarà sufficiente presentare la tessera di iscrizione del defunto e il Comune interessato provvederà, senza ulteriori formalità o spese, ad autorizzare la cremazione. Il Comune di Torino ha, inoltre, da tempo chiarito che la richiesta di cremazione può essere effettuata anche per i minori (secondo quanto previsto dall'art. 79 comma 1° e 2°, D.P.R. 285/90), con richiesta prioritaria di entrambi i genitori, se viventi.

Chi non è ancora socio della Società per la Cremazione di Torino e desidera avere maggiori informazioni sulla cremazione e sulla SOCREM di Torino può:

- rivolgersi a un conoscente già Socio, il quale avrà modo di comunicare il suo nominativo alla SOCREM di Torino, utilizzando l'apposita cartolina di presentazione;
- scrivere o telefonare alla SOCREM, C.so Turati 15 bis, 10128 Torino, tel. 011/5812.333;
- telefonare al n° verde 167-233771 lasciando il proprio nome e indirizzo;
- compilare e spedire alla SOCREM di

Torino (senza affrancare) l'apposita cartolina di richiesta, disponibile presso:

- la segreteria Soci del Tempio Crematorio (Cimitero Monumentale di Torino), Corso Novara 147b, Torino;
- il Punto informativo SOCREM presso gli Uffici dei Servizi Cimiteriali del Comune di Torino (giovedì mattina 9-12), Corso Racconigi 94, Torino;
- il Punto informazioni SOCREM di Torino ad Aosta, presso rag. Bertoldo, Via Aubert 37, 11100 Aosta;
- il Punto informazioni SOCREM di Torino a Cuneo, Via Carlo Emanuele III 34, 12100 Cuneo, tel. 0171/67.888;
- l'Associazione Astigiana della Società per la Cremazione, Corso Dante 5, 14100 Asti, tel. 0141/59.40.70;
- le principali imprese di Onoranze Funebri del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- gli Uffici di Stato Civile di molti Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Servizi ai soci

L'iscrizione alla SOCREM di Torino (la quota una tantum ammonta attualmente a € 120.000) tutela la volontà del Socio, anche legalmente, contro chiunque volesse impedire il rispetto e assicurare altresì, nel momento del commiato, un rito funebre sereno e dignitoso. La SOCREM di Torino, inoltre, si fa carico di tutti gli adempimenti amministrativi di legge con le imprese di Onoranze Funebri, con i Comuni di residenza e con quelli ove è avvenuto il decesso.

Ai Soci sono pure riservate particolari agevolazioni sulle tariffe relative ai servizi effettuati dalla SOCREM di Torino, come urne cinerarie, concessione di cellette per la conservazione delle ceneri e relativi accessori. Le

cellette, situate in un luogo tranquillo a cui è annesso un vasto e quieto giardino fiorito, sono concesse in uso fino a novantanove anni e possono essere scelte in vita, nella posizione preferita. In qualunque momento potranno essere permutate con altre cellette nello stesso cellario o in cellari diversi, per eventualmente riunire i gruppi familiari. I cellari sono curati con assiduità: la loro manutenzione e quella dei servizi connessi è a carico della SOCREM per l'intera durata della concessione. I Soci della SOCREM di Torino hanno diritto alla concessione di una celletta anche se residenti in altro Comune. La richiesta può essere inoltrata recandosi di persona al Tempio Crematorio; la tariffa di concessione in uso è inferiore a quella dei loculi.

L'iscrizione alla Società per la Cremazione di Torino dà altresì diritto a ricevere gratuitamente la rivista «CONFINI» destinata ai Soci, periodico trimestrale di informazione e attualità che riprende i temi e le voci del mondo della cremazione.

I Soci della Società per la Cremazione di Torino sono di diritto anche Soci dell'Associazione Luigi Pagliani che organizza manifestazioni di carattere culturale e ricreativo.

Al servizio della comunità

Come è noto, alcune centinaia di Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta si avvalgono della Società per la Cremazione di Torino per offrire ai cittadini il servizio pubblico di cremazione che compete loro per diritto. I Comuni che recentemente si sono rivolti per la prima volta al no-

stro Ente Morale sono: Alfiano Natta, Arvier, Calamandrana, Casalneceto, Castagneto Po, Ceresole d'Alba, Champdepraz, Grazzano Badoglio, Graverio, Gressan, Inverso Pignasca, Issogne, Montaldo Roero, Quaregna, Roatto d'Asti, Roignano, Samone, Sava, Traversella, Uscio, Valgioie, Varisella.

Molti Comuni, per semplificare la gestione degli aspetti amministrativi, hanno formalizzato i loro rapporti mediante una Convenzione. Essa consente loro di disporre, nel bilancio preventivo, il capitolo di spesa relativo alle cremazioni dei propri cittadini (per legge a loro carico), evitando modifiche successive al bilancio stesso e ulteriori autorizzazioni. Con questo passo viene ufficializzata ai cittadini la gratuità del servizio di cremazione. L'intervento e il supporto del Comune al momento del decesso divengono così una certezza.

Rito funebre e conservazione delle ceneri

La cerimonia rituale prevede l'accoglienza del corteo funebre all'ingresso del Tempio Crematorio di Torino e il successivo trasferimento del feretro nella Sala del Commiato. Attraverso il Rituale della Cremazione, congiunti e amici vengono accompagnati nel percorso di separazione dalle spoglie mortali dello scomparso. Prima che il feretro venga trasferito, la Società per la Cremazione mette la Sala a disposizione dei parenti per alcuni minuti, una decina circa, per la «personalizzazione» del funerale. È possibile in quell'occasione rivolgere un ultimo saluto, una orazione funebre da par-

te di un figlio o di un amico, leggere una poesia cara, eseguire un brano musicale, una canzone o un inno che ricordi gli ideali e le convinzioni dello scomparso, far officiare uno specifico rito religioso, poiché sono rispettate le idee religiose di ognuno.

Le ceneri del defunto vengono consegnate ai parenti nella Sala della Memoria, dove si svolge un'altra specifica cerimonia, in cui si esalta la sacralità della morte.

L'urna che conserva le ceneri dei nostri cari è una bella espressione della perennità dell'amore e del ricordo: le ceneri, che racchiudono l'ineffabile ideale soffio di vita, mantengono così, in forma immutabile, la loro presenza fisica tra noi.

La SOCREM di Torino ha tra i suoi compiti istituzionali anche la conservazione delle ceneri. In un luogo sereno e tranquillo sono state realizzate dignitose cellette, e i Soci della SOCREM di Torino possono scegliere in vita il posto preferito per le proprie ceneri e per quelle dei propri cari, raggruppando - se lo desiderano - l'intero gruppo familiare.

Nella Zona Storica del Tempio, sono stati realizzati nuovi cellari con cellette doppie e alcune multiple. Lo sforzo finanziario, non indifferente, è stato sostenuto dalla SOCREM di Torino per dar corso alle richieste sempre più numerose dei Soci: sono infatti molti coloro che vogliono allocare le proprie ceneri e quelle del coniuge in cellette doppie, in modo da potersi ricongiungere, dopo la morte, nell'ultima dimora.

Parecchi sono stati i gruppi familiari riavvicinati grazie alla possibilità di

L'addio di Torino a Carlo Galante Garrone

Si è spento nel giugno scorso, all'età di 86 anni, Carlo Galante Garrone, ex magistrato, esponente di spicco di Giustizia e Libertà e successivamente avvocato e parlamentare della sinistra indipendente. Ai suoi funerali erano presenti il fratello Alessandro, il filosofo Norberto Bobbio, Giancarlo Caselli, sostituto procuratore di Palermo, e ancora numerosi esponenti del mondo della cultura, della politica, della magistratura insieme a vari protagonisti della Resistenza piemontese. I funerali sono terminati con una cerimonia tenutasi al Tempio Crematorio di Torino.

È scomparso Franco Gheddo

All'inizio di settembre, a Torino, esponenti del mondo sindacale, politico e culturale hanno dato l'ultimo saluto a Franco Gheddo, segretario generale dell'Unione Provinciale Cisl torinese negli anni 1979-1985, presidente dell'archivio storico-sindacale «Vera Nocentini» della Cisl torinese e autore di opere di storia sindacale. Gheddo, che ha scelto di farsi cremare dopo la sua morte, aveva fatto parte del consiglio direttivo del Teatro Regio e della Camera di Commercio, ed era stato presidente di Radio Torino Popolare dal 1982 al 1992. Nel 1993, era stato eletto consigliere comunale a Torino nella lista «Alleanza per Torino».

Modalità di pagamento

Ricordiamo che il nostro Ente Morale offre ai Soci la possibilità di prenotare, presso il Tempio Crematorio, i servizi desiderati (come la concessione di cellette e accessori). Il versamento relativo ai servizi prenotati potrà essere effettuato nei seguenti modi:

- presso la Segreteria del Tempio Crematorio, Corso Novara 147 b;
- presso qualsiasi Banca, mediante bonifico bancario sul c/c n° 15700 intestato alla Società per la Cremazione di Torino presso l'Istituto Ban-

cario San Paolo, Agenzia 24 (ABI 1025 CAB 01024) di Corso Turati 18, 10128 Torino;
- presso qualsiasi Ufficio Postale, mediante versamento sul c/c postale n. 28928109 intestato a Società per la Cremazione di Torino.

Ricevuto il versamento la SOCREM di Torino provvederà immediatamente a inviare al Socio regolare ricevuta o fattura quietanzata. Dal 15 settembre 1997 la SOCREM di Torino applica per i deceduti non

Soci, purché parenti (figlio, coniuge, fratello/sorella, nonno) di Soci, già intestatari di cellette presso il Tempio Crematorio, una notevole riduzione delle tariffe «non Soci» relative ai servizi forniti (urne, cellette, accessori). Per consentire l'applicazione di questa agevolazione è indispensabile fornire, a chi curerà le esequie funerarie, contemporaneamente ai dati del decesso, **nome, grado di parentela e numero di tessera del familiare nostro Socio.**

ottenere l'assegnazione della celletta cineraria in vita, e alla facoltà di cambiare le cellette avute precedentemente in concessione, come pure di traslare le ceneri di parenti già allodate in posti diversi nel Tempio.

A seguito delle richieste pervenute, sono stati realizzati, nel Giardino del Chiostro presso il Tempio Crematorio di Torino, dei cippi in granito bianco, ciascuno in grado di ospitare fino a 12 urne. Per la loro tipologia e per la loro capienza, questi cippi possono essere considerati Monumenti di Famiglia. Alcuni Soci infatti hanno così potuto ricongiungere in un unico sito i diversi componenti della loro famiglia, amici e conoscenti. La disponibilità di questi Monumenti di Famiglia è ormai limitata.

Per tutte le operazioni sopraindicate è necessario recarsi al Tempio Crematorio al fine di ricevere informazioni dettagliate.

Utilizzo della sala della memoria

È oggi possibile per i Soci utilizzare gratuitamente la Sala della Memoria

per cerimonie commemorative, laiche o religiose, anche in fasi successive alla cremazione (anniversari, ecc.) Sugeriamo di prendere accordi con la Segreteria del Tempio per conoscere i dettagli di questa iniziativa e per concordarne l'orario.

Esumazione e cremazione dei resti

Il Ministero della Sanità, con la Circolare n. 24 del 24 giugno 1993, ha esteso la cremazione anche ai resti. Al termine del previsto periodo di inumazione ordinaria i congiunti possono oggi - richiedendo il nulla osta al Comune ove è situato il Cimitero - provvedere alla cremazione dei resti dei loro cari. In precedenza le ossa erano invece traslate direttamente nell'Ossario comune o in apposite cellette ossario; un gruppo familiare, i cui defunti non avevano scelto la cremazione, era così privato della possibilità di ricongiungersi definitivamente. In questo caso sono previsti dei costi: l'operazione viene addebitata ai parenti a lire 573.000 (più IVA). Le ceneri possono in se-

guito essere traslate nel Cimitero d'origine o nel Tempio Crematorio di Torino. Possono anche essere poste in una celletta accanto a quelle dove già riposano quelle di altri congiunti.

Alcuni Comuni, applicando la stessa Circolare n. 24 hanno poi deciso di procedere alla cremazione di resti mortali che abbiano completato il processo trasformativo, senza che siano giunti alla scheletrizzazione. Questo fenomeno infatti si presenta di frequente. In simili casi, i Comuni avevano un tempo l'obbligo di procedere a una nuova inumazione, per un periodo di almeno 5 anni, con costi assai onerosi. Ora i Comuni potranno procedere d'ufficio alla cremazione di queste salme, se i parenti che ne hanno titolo non si mostreranno dissenzienti. Ad esempio, questa procedura è offerta gratuitamente dal Comune di Torino. In assenza di richiesta di celletta da parte dei parenti, le ceneri vengono in genere traslate nel cinerario comune.

Oblazioni dei soci sostenitori

La SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO è una associazione di volontariato, alla quale aderiscono cittadini residenti in molte Regioni italiane e all'estero. Attualmente i Soci, in costante crescita, sono circa 30.000. L'associazione si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci sostenitori. A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Società per la Cremazione di Torino esprime quindi il suo ringraziamento e la sua riconoscenza.

Nel primo semestre del 1997 hanno versato: £. 500.000: Elisa LEONCINI; £. 300.000: Primo APOLINARI, Teolinda ARTAZ, Nicola CUTRUPI, Maria Rosa DEL DEGAN, Liliana FERRERO, Luciano FERRO, Enrichetta FLATTO, Franca GUASTALLA, Maria Luisa RAVAGNANI, Agostina SACCHI, Elisabetta SANCANDI; £. 200.000: Pier Giorgio CONTRAFATTO, Maria GAGLIARDI, Giuseppe MASI, Antonietta RONCO; £. 160.000: Alfio GIACOMA ROSA; £. 125.000: Fernanda BALLESE; £. 115.000: Giuseppina BARALE, Lidia CORTESE, Pierfranco PAVETTO; £. 100.000: Teresa CAMILLA; Clemente CAMPRA, Anna Maria CARBONAZZI, Giovanni CARRABBA, Gisella CORTESE, Maria Rosetta COSTALAI, Augusta GIOVANNINI, Candida ORIGLIA, Ferrigno PATRUCCO, Carlo RAMELLA, Mario ROSSI, Clara SCARPATO, Diego SPUNTON, Elena VAUDEITTO, Albina VERNEJ, Luigi Carlo VIALE; £. 65.000: Ida CORBANESSE; £. 60.000: Carlo CALIGARIS, Angela CONDOTA, Maria GALLO, Franca NAJA, Gianni PERINO, Silvio PIAZZA, Iole RAISE, Mario SCOTTI, Pierino SEGLIE, Fabrizio STORTI, Alessandra TIROTTI, Secondo TURAU, Eliana VAZIO; £. 50.000: Speranza ALLOTTI, Emiliana AMEDEO, Ida Giuseppina BASSO, Pier Cesare BOSCO, Giuseppe CASALE, Lucia CASETTA, Nicola CASTAGNERI, Romana FALINI, Francesco FOGLIATO, Rosina GEDDA, Mario GISSI SPIRIDIONE, Maria GIVONE PERRERO, Maria MOSELE, Rosa PACE, Antonio PONSETTI, Iole Dolores RIBOLI, Vincenzo TALAMO, Bruna ZANON; £. 40.000: Pierluigi SALSALVATORE; £. 35.000: Maria BOFFA, Renata FACTA, Giuseppe FASSI, Giovanni FORNELLO, Milva GAETA GALLO, Elsa MARENCO, Teresa ROBINO, Camilla STUARDO, Serena TROLLI, Caterina VALERIO; £. 30.000: Rodolfo CINGOLANI, Margherita COSTAMAGNA, Elisabetta MORINO, Lino PASSADOR, Remo TONDINA; £. 25.000: Ernesto BIANCO, Renato CECCHETTI, Maria COHA, Agnese FENOGLIO, Corrado MONGILARDI, Vilma TIEGHI; £. 20.000: Carlo CANUTO, Ezio Giovanni GARABELLI, Maria Grazia GIORDANO, Giuseppe MARENCO; £. 16.000: Nicola BANFO, Maria Teresa FIORELLI; £. 15.000: Enzo Angelo FERRI; £. 10.000: Carla BORDET, Raffaella CIANCIOIA, Rina PERRI, Ferruccio ZANIN; £. 7.000: Giovanni GRASSI.

Totale oblazioni 1° semestre 1997 £. 9.439.000.

Dipartimento scientifico della Società per la Cremazione di Torino

BIBLIOGRAFIA

Tra le attività del Centro Studi rientra la gestione di una bibliografia di testi cremazionisti, costantemente aggiornata attraverso il caricamento su supporto informatico dei nuovi dati reperiti.

Alle informazioni già presenti nel «file» appositamente predisposto, negli ultimi mesi si sono aggiunti titoli selezionati da due bibliografie cartacee presenti nella biblioteca del Centro. Questi due testi, *Pact 1987, a bibliography on cremation* e *Die Feuerbestattungs-Literatur* sono pervenuti grazie all'interessamento del professor Jean-Jacques Noth, di Strasburgo.

Si prevede a breve termine di confrontare i titoli già presenti nella bibliografia con quelli riportati in appendice ai testi della biblioteca Fabretti, al fine di individuare ulteriori testi cremazionisti ed eventualmente completare le informazioni già presenti.

Attualmente sono stati censiti 1.179 titoli, di cui il più vecchio risale al 1539. Il Centro Studi Ariodante Fabretti ne conserva 344.

MÉMOIRES DE L'INSTITUT DE FRANCE

Nel panorama delle ricerche in corso, che saranno rese note attraverso la pubblicazione di due volumi ogni anno per i tipi della casa editrice Paravia, uno dei filoni di studio si rivolge ai quaranta *mémoires* presentati all'Institut de France per il concorso sul tema «Quali sono le cerimonie da fare e i regolamenti da adottare per il

luogo di sepoltura», indetto da Luciano Bonaparte nell'anno VIII (1800) con lo scopo di sostituire una ritualità laica e secolarizzata a quella religiosa dell'Antic régime abbattuto dalla Rivoluzione Francese.

Seppur conservati presso gli archivi dell'Académie de France, non risulta che questi documenti abbiano avuto grande diffusione né che esistano altre fonti secondarie cui attingere, fatta eccezione per un primo studio di Pascal Hintermeyer. Per questo si è dato incarico alla Société d'Ingénierie et de Microfilmage di microfilmare l'intero corpus - più di 1.000 pagine - e il Centro Studi acquisirà fisicamente le quaranta relazioni, agevolandone così lo studio e la diffusione.

La ricerca affronta con approccio interdisciplinare le rappresentazioni della morte alla fine del XVIII secolo: il professor Charles Porset dell'Università della Sorbona di Parigi, la dottoressa Marina Sozzi e la dottoressa Manuela Tartari analizzeranno i documenti rispettivamente dal punto di vista storico, filosofico e antropologico.

SITO INTERNET

Dal 1° novembre 1996 il Centro Studi Ariodante Fabretti, con la collaborazione del Comune, ha aperto un sito su Internet, consultabile all'indirizzo <http://www.aripnet.it/~fabretti>.

Le pagine finora inserite descrivono le finalità del Centro, ne elencano la dotazione documentaria e bibliografica disponibile e consultabile (archivio storico, banca dati, biblioteca, emeroteca, rasse-

gna stampa) e le attività di ricerca in corso.

Il Centro si doterà al più presto degli strumenti necessari a rendere queste pagine più interattive e accattivanti, consentendo l'aggiornamento in tempo reale sui progressi delle attività, l'informazione e la diffusione delle iniziative eventualmente organizzate.

BANCHE DATI

Il Centro Studi Ariodante Fabretti è dotato di banche dati contenenti informazioni su cremati e soci delle SOCREM a livello sia cittadino che nazionale.

Per quanto riguarda Torino, i dati dei cremati nel periodo 1887-1925, il cui elenco è stato tratto dal «registro cremati» della SOCREM di Torino, contengono nome e cognome, età, professione, religione, causa, data e luogo di morte, data di cremazione e modalità di associazione (socio ordinario, aderente, promotore o benemerito), per un totale di 1.423 cremazioni.

Il caricamento della banca dati dei soci della SOCREM di Torino iscritti dall'1883 al 1923 ha impegnato il professor Mario Maggiorotti e Walter Tucci in un paziente lavoro di ricostruzione dei dati, ottenuti incrociando le informazioni fornite da vari registri dei soci della SOCREM. I dati fornivano cognome, nome, professione, data di iscrizione, numero della tessera, luogo di residenza, ma confrontando questi elenchi con i registri dei cremati si sono potute arricchire le informazioni in nostro possesso. Dei 2739 soci iscritti tra il 1883 e il 1923, i cremati - il cui de-

cesso in alcuni casi risale agli anni '70 - sono 1.579.

Per quanto riguarda le altre SOCREM italiane, sono state caricate le informazioni presenti nel registro della Federazione Italiana per la Cremazione, conservato presso l'archivio storico del Centro Studi; esso contiene i dati sui cremati di ciascuna SOCREM dalla sua fondazione al 1910 circa per le seguenti città: Asti, Bergamo, Bologna, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lodi, Mantova, Modena, Novara, Pallaanza, Perugia, Pisa, Pistoia, Siena, La Spezia, Udine, Venezia, Verona. È ancora in corso di acquisizione, ad opera della dottoressa Sara Sinigaglia, la banca dati dei cremati presso la SOCREM di Milano fino al 1910. Le informazioni sui 4.543 soci iscritti dal 1877, data di costituzione della Società milanese, al 1920, sono già complete.

La banca dati sui cremati della SOCREM livornese sarà prossimamente completata ad opera della dottoressa Katia Sonetti.

TESI DI LAUREA

Sono state brillantemente discusse presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino due tesi di laurea a cui lavori di ricerca si sono svolti presso il Centro Studi: Maria Vittoria Panico, «La cremazione a Torino dal 1880 al 1915» (relatore: professor Giovanni De Luna, votazione: 110/110 con lode); Fabrizio Lusso, «La comunicazione della morte. Le epigrafi del cimitero di Torino, 1880-1920» (relatore: professor Giovanni De Luna, votazione: 110/110).

NOTIZIARIO

Associazione Luigi Pagliani

Settore culturale della Società per la Cremazione di Torino.
Tutti e solo i Soci della SOCREM di Torino sono di diritto
Soci dell'Associazione Culturale Luigi Pagliani.

a cura di Ariella Beddini

Un albero, una vita

Dopo l'inaugurazione del Parco della *Serenità*, avvenuta sabato 7 giugno, è in preparazione la seconda fase dell'impiantamento di alberi nella zona del Parco Colletta affidata ai Soci della SOCREM per l'iniziativa *Un albero, una vita*. Tra ottobre e novembre saranno impiantate nuove essenze, di specie ornamentali, per aggiungere note di bellezza e colore all'ombra degli alberi che stanno già crescendo. In primavera avverrà l'inaugurazione della seconda parte del Parco con la posa della terza pietra fluviale, con la targa che cita la generosità dei Soci della SOCREM che aderiscono a questa iniziativa. Ricordiamo che si può contribuire alla crescita del Parco della *Serenità* con un versamento sul c/c postale n° 32232100 intestato alla Società per la Cremazione di Torino indicando la causale «Un albero, una vita» oppure mediante bonifico bancario sul c/c n° 17531, intestato «Un albero, una vita», SOCREM, Istituto Bancario San Paolo, Ag. 24 (ABI 1025 - CAB 01024), corso Turati 18, 10128 Torino.

Promozione della SOCREM

L'Associazione Luigi Pagliani ha cura la preparazione del nuovo materiale informativo riguardante la promozione dell'idea cremazionista, i diversi aspetti del rito della cremazione e della conservazione delle ceneri, l'attività della SOCREM di Torino per i Soci e le modalità per le nuove iscrizioni. Il materiale consiste di una nuova brochure dal titolo

Informazioni sulla cremazione e di un pieghevole su Cremazione: una scelta di libertà e di progresso. I testi sono stati aggiornati con nuove informazioni, riguardanti i contenuti storici e ideali della scelta cremazionista, le novità architettoniche del Tempio Crematorio e dei cellari presso il Cimitero Monumentale di Torino, le formalità, gli indirizzi, gli orari necessari ai Soci e ai futuri Soci. Le pubblicazioni sono rinnovate anche da un punto di vista grafico e iconografico con fotografie che riportano le ristrutturazioni della sala del Commiato, l'ampliamento interno del colombario e le opere d'arte di cui è stato arricchito, la nuova copertura e illuminazione del chiostro.

Viaggio a Parigi

La risposta dei Soci all'invito per un viaggio culturale a Parigi, nei luoghi principali che hanno relazione con i nostri temi, è stata davvero confortante. Speriamo che il risultato sia stato all'altezza delle aspettative. Anche per il prossimo anno è intenzione dell'Associazione organizzare un viaggio con le medesime finalità in un'altra località affascinante. Ne daremo notizia nei prossimi numeri di «Confini».

Iniziative e incontri per le festività dei Defunti

Potete leggere tutti i dettagli negli articoli espressamente dedicati agli incontri di questo periodo in questo

stesso numero. Qui ricordiamo giorni e orari:

– Mostra di opere di Barbara Tutino e dagherrotipi della Fondazione Italiana per la fotografia, sul tema della morte. Inaugurazione giovedì 30 ottobre alla Fondazione Italiana per la Fotografia, via Avogadro 4, alle ore 12. Prosegue fino al 9 novembre con il seguente orario: dal martedì al venerdì, dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19. Il lunedì la mostra è chiusa. L'ingresso è libero. Tel. 011/54.65.94 - 54.41.32.

– Concerto per un ricordo. Incontro musicale in memoria dei nostri cari. Venerdì 31 ottobre, al Conservatorio Giuseppe Verdi, piazza Bodoni, Torino. Le prenotazioni devono essere fatte telefonicamente alla sede dell'Associazione Luigi Pagliani, dal 14 al 28 ottobre (esclusi sabato, domenica e lunedì), dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 al numero 011/568.27.87. L'ingresso è gratuito.

– Parole oltre il tempo: lettura di poesie per celebrare i Defunti. Sabato 1 e domenica 2 novembre, nella Sala del Commiato al Tempio Crematorio, presso il Cimitero Monumentale, corso Novara 145b, dalle 14,30 alle 17. L'ingresso è ovviamente libero e gratuito.

Mostre di scultura

L'Associazione ha intenzione di organizzare delle mostre di scultura presso il Tempio Crematorio. A partire dal prossimo anno, negli spazi più appropriati dell'area del Tempio verranno esposte una o più opere di scultori vicini alla nostra sensibilità. I dettagli saranno pubblicati nei prossimi numeri di «Confini».

Libri

Francesco Campione DIALOGHI SULLA MORTE Clueb, Bologna

La morte, come già aveva compreso Epicuro nell'antichità, è un evento non sperimentabile dall'uomo, poiché viene a mancare proprio il soggetto dell'esperienza di morte («Finché ci siamo noi, non c'è la morte, quando c'è la morte noi non ci siamo più»): bisogna dedurre che la meditazione sulla morte è inutile, e non è propria dell'uomo saggio, come pensava Spinoza?

Non è certo questa l'opinione di Francesco Campione, né quella dei suoi numerosi interlocutori nei *Dialoghi sulla morte*, libro complesso e interdisciplinare, ricco di riferimenti culturali (Husserl, Heidegger e Sartre, Freud, Ernst Bloch, ma anche Epicuro e l'Illuminismo) e articolato in una serie di interviste, tutte di grande interesse.

Già nel primo dialogo con l'antropologo Louis Vincent Thomas (che ha studiato le società africane arcaiche e ha rilevato in esse una maggior efficienza nel contenere l'angoscia di morte), compare un'analisi della nostra «società globale», che neutralizza il pensiero della morte con la delega alla medicina, riduce l'importanza del cerimoniale e tempesta gli individui con immagini di morte anonime e di massa, che creano una falsa familiarità con la morte e favoriscono lo sviluppo di un forte tabù della morte, «nozione oscena e incongrua in una società produttivistica e consumistica».

Pensieri analoghi formula lo storico Philippe Ariès, convinto che il sentimento della morte (che è sempre esistito) sia oggi meno addomesticabile, poiché, essendo il gruppo-famiglia in crisi, la morte viene respinta nella sfera del privato, lasciando l'individuo solo di fronte a essa. Ma se la società rimuove la morte e l'individuo cerca oggi di morire nel modo più silenzioso e meno appariscente possibile, chi lavora a contatto coi malati terminali sa quanto sia importante poter parlare della propria morte imminente per riuscire a «morire serenamente», come dimostrano lo studio ormai classico di Kubler-Ross sui morenti – più volte citato nel volume – e quello più recente di Marie de Hennezel, *La mort intime*.

Il problema della solitudine del morente è affrontato dallo stesso Campione nella «Postfazione»: benché egli ritenga, a differenza di Marie de Hennezel, che la consapevolezza della morte che sopraggiunge sia «molto meno legata di quanto si tende a credere alle atmosfere comunicative», egli concorda nel sottolineare la mancanza di preparazione della maggior parte dei medici di fronte al sentirsi morire del paziente, quale elemento rilevante del sentimento di solitudine. Il medico, ma anche il paziente, hanno esclusivamente una cultura del benessere fisico, un'educazione alla sua preservazione, ma nessuno strumento psicologico e culturale per far fronte alla perdita della salute. E non è un caso che la maggior parte delle persone, oggi, sperino non di morire consapevolmente, ma di morire nel sonno.

Come aiutare allora il morente a non sentirsi solo? Il sentimento della solitudine scompare, secondo Campione, quando è possibile dare un senso al proprio morire; e ciò accade se si riesce ad «assumersi la responsabilità per altri che il morire comporta». Le persone che riescono a operare questa assunzione di responsabilità sentono la morte come parte integrante della vita, proprio perché non sono chiuse in sé, ma aperte agli altri che restano.

Anche Henri Laborit, autore di *L'elogio della fuga* (Mondadori, Milano), ritiene che la morte apra una forma specificamente umana di trascendenza, quella verso cui continua a vivere: la morte può essere vinta solo sul piano dell'eredità, non dei beni, non della tradizione culturale, ma della conoscenza.

Ma queste visioni complessivamente ottimistiche, non sono utopiche? Campione si chiede, nel dialogo con Renzo Canestrari, se rientra nelle possibilità dell'uomo quella di accettare serenamente la propria morte oppure se, come pensava Freud, morire è inconsciamente inaccettabile e pertanto si arriva alla rassegnazione solo quando – ad esempio nei malati terminali – la vita appare solo come un'insopportabile sofferenza. Canestrari afferma di non poter fare alcuna affermazione antropologica generale. Ritiene che sul piano teorico si possa affermare che esiste un istinto di morte che viene «disinibito» dalla malattia e dalla sofferenza, e che sul piano empirico si possa – con cautela ma anche con la speranza di aiutare il malato a «morire bene» – portarlo alla consapevolezza dell'imminenza della propria morte. Tuttavia, in modo irriducibile alla teoria, resta che alcuni accettano di morire e altri no.

La difficoltà principale a una teoria generale, e anche a un'identificazione empatica con chi muore, è che la morte non fa parte dell'esperienza vissuta degli uomini (come ricorda Enzo Melandri). Tuttavia, l'uomo fa l'esperienza di molte «morti parziali», sia nella perdita di una persona cara (che è perdita di una parte essenziale del sé) sia nell'esperienza della depressione (vicina a quella del lutto). Inoltre, come fa notare Canestrari, un ruolo importante nell'accettazione della morte da parte dei malati gravi hanno le cosiddette «piccole morti», la prima delle quali, nelle malattie mortali, è lo choc della diagnosi: esse logorano, «limano» l'onnipotenza negatoria di fronte alla morte, e danno quindi origine a un'esperienza di conciliazione.

Marina Sozzi

Lettere

Egregi Signori, avrei intenzione di iscrivermi alla Società per la Cremazione di Torino. Ho però alcuni dubbi che vorrei mi dissipaste. Risiedo infatti da anni nell'Alessandrino, più vicino al Crematorio di Genova che di Torino, ma vorrei che le mie ceneri venissero disperse a Torino. Dove devo iscrivermi? Dove dovrebbe avvenire la mia cremazione se fossi Vostro Socio, essendo il mio comune di residenza più vicino a un altro crematorio? Posso poi richiedere che la dispersione avvenga in Torino presso il Roseto della Rimembranza?

Lettera firmata

Iscrivendosi alla Società per la Cremazione di Torino Lei deposita presso i nostri archivi la Sua volontà. Sarà nostro compito, al momento del Suo decesso, trasmetterla al Comune dove questo è avvenuto, indipendentemente dalla Sua residenza in vita e da dove verrà effettuata la cremazione.

Se la cremazione avrà luogo presso il Tempio Crematorio di Torino sarà un Suo diritto accedere al Cimitero di Torino per il conferimento delle ceneri nel cinerario comune dietro versamento - al Comune di Torino - di una tassa di ammissione di L. 150.000. Non sarebbe semplice, invece, ottenere questa ammissione al cimitero cittadino della nostra città se la Sua cremazione fosse avvenuta altrove, non avendo Lei residenza in Torino e non essendo stato cremato nella nostra città, salvo che Lei non possa dimostrare di aver avuto, in passato, la residenza in Torino. Se questo fosse il suo caso La preghiamo di farci avere, unitamente all'iscrizione e alla volontà di dispersione, anche un certificato storico di residenza. Tutti questi documenti comproveranno la Sua volontà e il Suo diritto al conferimento delle Sue ceneri nel cinerario di Torino, denominato Roseto della Rimem-

branza, ove saranno conservate in perpetuo, in modo indistinto e collettivo. Sarà nostra cura esibire tali documenti all'atto del decesso.

Mio padre, deceduto improvvisamente a maggio in un paesino vicino a Torino, negli ultimi anni ha sempre detto a tutti che alla sua morte desiderava essere cremato come mia mamma, di cui aveva rispettato la volontà essendo Socia della SOCREM di Varese. Ma al momento del decesso di mio padre purtroppo non è stato possibile esaudire questo suo desiderio perché non si era mai iscritto alla SOCREM, desiderava farlo ma ha sempre rinviato. Ho fatto di tutto per ottenere il permesso alla cremazione ma il Comune dove è avvenuto il decesso non ha dato l'autorizzazione perché mancava la firma di mio fratello, in viaggio in Australia e non rintracciabile in tempi così stretti. Mio padre è quindi finito sotto terra, cosa che lui voleva evitare! Non averlo potuto impedire mi ha molto addolorato. Ora desidero sapere: il Comune non poteva proprio concedere l'autorizzazione? Non mi sarò per caso imbattuta in un Sindaco prevenuto sulla cremazione? Posso fare qualche cosa affinché, prima o poi, questa sua volontà venga rispettata?

Lettera firmata

Siamo molto dispiaciuti di quanto è successo e, pur avendo dato chiarimenti direttamente, pubblichiamo la Sua lettera perché è un esempio di cosa può succedere se si rinvia l'iscrizione alla SOCREM. Per la legge, infatti, l'iscrizione a una associazione cremazionista riconosciuta, convalidata dal Presidente della medesima, è una chiara manifestazione di volontà di cremazione. Questa

iscrizione in vita semplifica la richiesta di cremazione al momento del decesso ed evita complicazioni ai parenti. Infatti, in mancanza di iscrizione o di un testamento, per autorizzare un'istanza di cremazione il Sindaco del Comune in cui è avvenuto il decesso deve avere l'assenso dei parenti più prossimi, individuati secondo il codice civile: nel Suo caso, non essendo Suo fratello disponibile in quel momento, il Sindaco non ha potuto concederLe l'autorizzazione. Non certamente per dei pregiudizi.

Comunque sappia che la legge prevede che per i decessi avvenuti dopo il 27 ottobre 1990 sia possibile richiedere un'esumazione straordinaria e una successiva cremazione. Naturalmente anche qui, in mancanza di volontà espressa in vita, si richiede la testimonianza congiunta dei parenti. In questo caso, inoltre, le spese di cremazione non sono più a carico del Comune ma della famiglia, e a esse andranno sommate le spese per procedere all'esumazione e al trasporto al Tempio Crematorio. È quindi certamente molto meglio, se si è scelta la cremazione, provvedere per tempo alla regolare iscrizione alla SOCREM.

Sono medico e ho vissuto parecchi anni in Inghilterra dove la cremazione è ormai pratica comune. Ora esercito la professione in una cittadina vicino a Torino e sono convinto della opportunità che anche da noi venga diffusa la cremazione. Recentemente ho ricevuto dalla Vostra Sede del materiale divulgativo che ho messo «in bella mostra» nella mia sala d'aspetto. Poiché questa iniziativa ha incontrato molti consensi vorrei suggerire ai miei colleghi e ad altri professionisti, già Soci o che credono nella cremazione, di fare altrettanto.

Lettera firmata

Grazie della Sua lettera. Non abbiamo nessun commento da fare, possiamo solo complimentarci con Lei e caldeggiare il Suo suggerimento ai colleghi. Saremmo infatti lieti di inviare del materiale informativo a tutti coloro che lo desiderano e che vorranno metterlo a disposizione di terzi.

Sono iscritta da parecchi anni. Nella recente assemblea dei Soci, il Presidente ha detto che ciascun Socio deve propagandare la cremazione presso amici e conoscenti, invitandoli a iscriversi. Io lo sto già facendo ma spesso ho difficoltà perché molte persone hanno paura della morte, per cui non vogliono sentire parlare di cremazione. Non riesco a capire il motivo di questo preconcetto.

Maurizia Sobrero

In Italia il tabù della morte è ancora radicato in molti. È un retaggio culturale dei popoli latini e in particolare degli italiani: solo da noi si fanno gli scongiuri! È un problema di crescita e di emancipazione. La scelta della cremazione comporta una riflessione e una decisione autonoma, propria di chi si è liberato dal tabù della morte. Per questo la cremazione è definita «una scelta di libertà e di progresso». Acquisire la consapevolezza della propria morte rende l'uomo interiormente libero, perché diventa padrone della propria vita, che vive con maggior realismo. Parafrasando Carlos Castaneda dobbiamo dire ai nostri amici che non si deve avere paura della morte. La morte è l'unico amico sicuro che abbiamo, e l'unica certezza! Dobbiamo vivere con la morte sempre a fianco, parlarne spesso. Se prima di compiere una azione pensassimo che potrebbe essere l'ultima, eviteremo di commettere molti errori e gusteremo di più le gioie, anche quelle piccole, che la vita ci offre.

Promosso dal Centro Studi «Ariodante Fabretti», l'Istituto di ricerca sorto per iniziativa della SOCREM, e ispirato a quella ricerca di valori che da sempre anima lo spirito della Società per la Cremazione di Torino, il volume *La terra e il fuoco*, a cura di Manuela Tartari (pp. 192, Meltemi Editore, Roma, L. 30.000), costituisce innanzitutto un valido approfondimento in tema di storia dei riti e delle pratiche funerarie: dai rituali crematori dell'India Védica alla concezione del corpo nel cristianesimo primitivo, dalle concezioni filosofico-scientistiche del '700 al rito funerario massonico. Una seconda sezione segue invece il dipanarsi di idee e credenze legate alla modernità, spaziando dal «Sacro e profano nelle pratiche funerarie metropolitane» a trattazioni inconsuete ma di grande attualità come «La morte, la guerra e la città: Torino 1940-1945» o ancora «Le parole della morte», e «Gli spazi della ritualità».

Più oltre, però, il volume non si sottrae - attraverso l'analisi di idee, pratiche, credenze - al racconto costante di un nobile quanto difficile tentativo umano: quello di gettare luce su quella zona d'ombra, di confine, sita tra la vita e la morte. «L'intervallo che separa la vita dalla morte è solo un punto nell'immensa durata degli esseri. Ahimè, è per questo punto che l'uomo si inquieta, si agita e si tormenta senza sosta. Si può ben dire che la ragione ne ha fatto un pazzo» scriveva il medico-filosofo La Mettrie nella sua opera settecentesca *Il sistema d'Epicuro*. Ebbene, a una simile «pazzia» la pratica cremazionista pare contrapporre la sua serena, totale, rispettosa accettazione del fatale momento del «passaggio». Tratteggiata nel suo corso storico (e più ancora nei suoi sviluppi italiani, che la vedono non lontana dal processo di formazione della classe dirigente dell'Italia postrisorgimentale o, più ancora, dalla maturazione di una morale laica tesa al superamento dell'ambito confessionale) la cremazione svela così il suo universo fitto di valori. E manifesta la sua scelta di «capire la morte» e di attraversarla in piena consapevolezza, senza per questo mai banalizzarla o sminuirla nella sua grandezza di ultimo dei misteri.

**LA TERRA E IL FUOCO
I RITI FUNEBRI TRA CONSERVAZIONE E DISTRUZIONE**
a cura di Manuela Tartari
(Meltemi Editore, L. 30.000)

Il volume è disponibile presso il Tempio Crematorio, nei normali orari di apertura, al prezzo speciale di Lire 25.000, riservato a tutti i Soci.

a cura di
Manuela Tartari

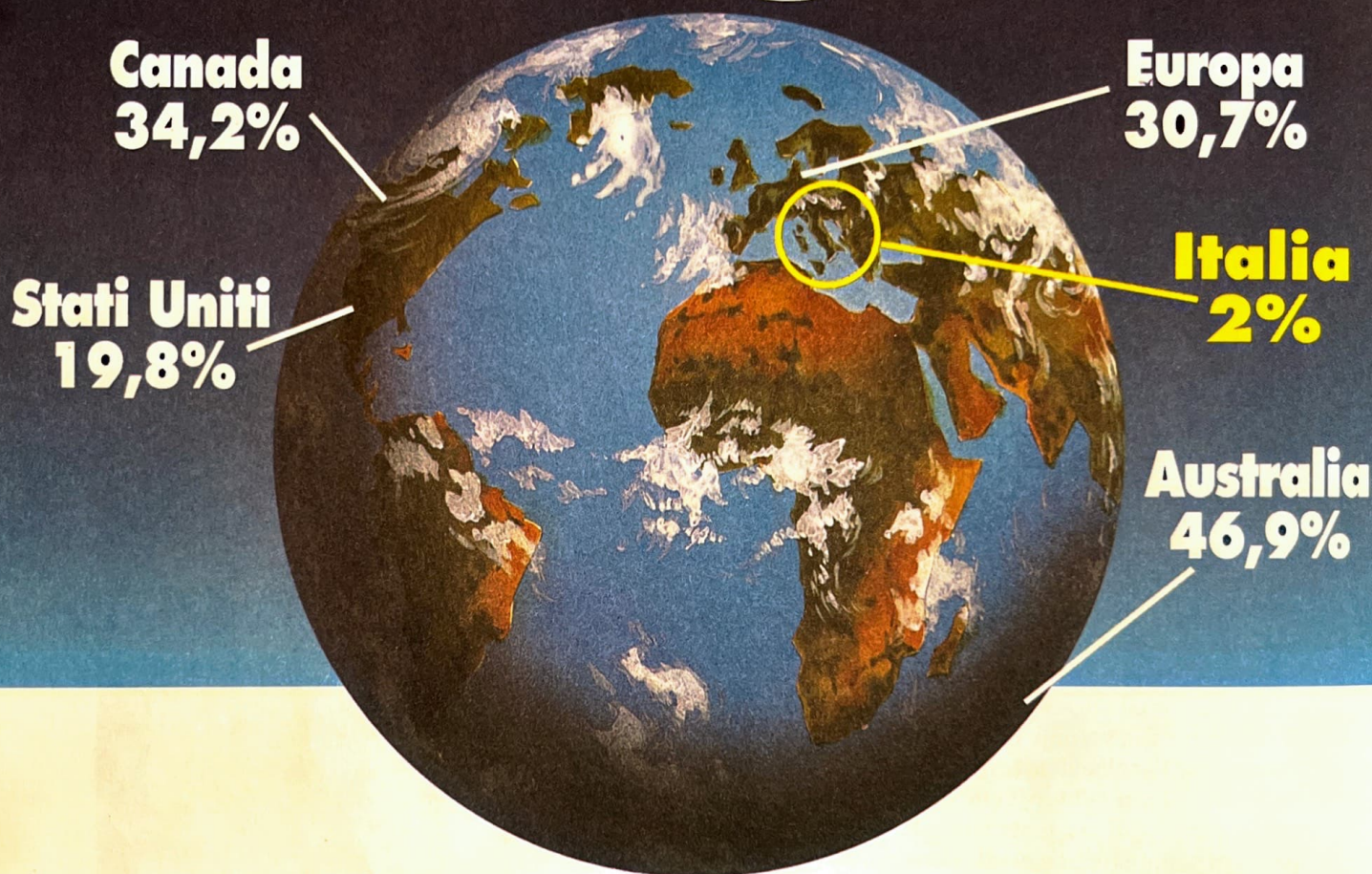
La terra e il fuoco

I riti funerari
tra conservazione
e distruzione



MELTEMI
Gli Argonauti

Chi pensa sa scegliere



Cremazione

la terra ai vivi

SOCREM
ENTE
MORALE **TORINO**

Per saperne di più

Numero Verde

167-233771